

IRANIAN LOOM[®]



TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Breve storia e zone di provenienza

Il tappeto orientale è senza dubbio una delle prime espressioni artistiche di quei popoli che attorno al 2800-3000 a.C. iniziarono a sentire l'esigenza di migliorare le proprie condizioni di vita circondandosi di manufatti che, oltre a fungere da ornamento delle dimore, assumevano un intimo significato artistico e religioso.

I primi lavori tessuti a telaio di cui si hanno testimonianze risalgono al 2100 a.C. (età del bronzo inferiore) ed al periodo neolitico. Pitture tombali della Mesopotamia testimoniano l'uso di tappeti di lana colorati fin dal IV° millennio a.C. quindi già in epoca Sumera.

Ma la testimonianza storica assoluta rimane ancora oggi il monocromo di Pazyryk, frammento di eccezionale valore storico rinvenuto nel 1949 durante lo scavo del quinto tumulo sepolcrale (kurgan) nella valle di Pazyryk, non lontano dalla Mongolia oggi abitata dai Calmucchi bianchi. L'esemplare di rara bellezza ed elevata tecnica esecutiva, mostra segni di fattura persiana policroma benché il tempo lo abbia reso monocromo. Il disegno del frammento ricorda i mosaici pavimentali Assiri del II° millennio a.C. ed è verosimile che avesse una funzione di copertura di tavoli da gioco.

Questo conferma quindi che la tradizione di annodatura trattata dai testi solo dal 1500-1600 d.C., in realtà risale ad almeno quattro millenni prima modificandosi e seguendo tutte le vicissitudini storiche dell'Oriente.

I ritrovamenti successivi sono costituiti da alcuni frammenti databili attorno al VI e all'XI Sec. d.C.: essi hanno colori semplici e disegno di tipo primitivo.

Dei periodi successivi, tra il XV ed il XVIII secolo, si conservano circa 1500 esemplari in musei e collezioni private e rappresentano quello che può essere definito il periodo storico del tappeto. In quell'arco di tempo in Anatolia si annodano tappeti dai grandi motivi floreali (Usciak), mentre tra la fine del '500 ed il '700 fiorisce la produzione di tappeti in seta dai colori delicati detti "polacchi" ma di manifattura persiana; anche nelle colonie indiane si annodano tappeti detti portoghesi o Gòda ed è dall'Anatolia che arrivano i tappeti detti Holbein famosi per la loro raffigurazione ricorrente nei dipinti del 1500.

Solo alla fine dell'800 questa espressione artistica viene divulgata con grande riscontro in tutto il mondo come testimonianza di una tecnica e di una cultura antichissima, ma ancora intatta nello spirito.

Antica Persia

Oggi si usa spesso identificare la Persia con lo stato dell'Iran, ma nell'antichità la Persia comprendeva un territorio vastissimo che si estendeva ad Est fino ai confini dell'India e della Cina, ad Ovest fino all'attuale Bulgaria e Romania e a Nord fino all'attuale Russia includendo quindi anche Turchia, Afghanistan e Caucaso. La capitale stessa era un tempo al di fuori degli attuali confini dell'Iran. Per queste ragioni storico-geografiche tutti i tappeti annodati in questi territori sono altrettanto pregiati ed unici quanto quelli Iranian.

Zone di provenienza e centri di produzione.



Tecnica

La tecnica dell'annodatura del tappeto nasce nel Turkestan ed è pressoché la stessa che si utilizza ancor oggi.

Consiste nell'allacciare e fissare con nodi ben fitti e stretti ad un tessuto di base dei fili corti, in modo che creino da un lato una superficie folta che ricopre il fondo: il cosiddetto "vello".



La base è formata da fili tesi su un telaio (trama-ordito) che si intersecano tra loro ad angolo retto formando così la "catena".

Nel corso dell'evoluzione di questa tecnica, per assicurare la giusta tensione dei fili della catena, furono usati i congegni più diversi: dai bastoni di legno sorretti da pioli fino ai grandi telai fissi

orizzontali ai quali potevano lavorare più persone l'una accanto all'altra.

Gli utensili usati per l'annodatura sono veramente pochi e semplici: un pettine di legno o metallo, un paio di forbici, un punteruolo.



In alto un tipo di frangia annodata per proteggere la trama.

Qui a fianco un annodatore intento alla tessitura: al tessuto di base si annodano piccoli fili che creano il vello



Il materiale preferito per l'annodatura è sempre stato ed è tuttora la lana di pecora. Solo più raramente vengono usati altri materiali naturali quali la seta ed il pelo di capra e di cammello.

Per il tessuto di base il materiale più usato è il cotone, tuttavia alcune popolazioni hanno caratterizzato la propria produzione usando la lana come catena o la seta nei casi in cui il tappeto richiedeva un'annodatura particolarmente fitta.

Il numero di nodi può variare tra i 500 per decimetro quadrato nei tappeti più antichi agli oltre 10.000 nei tappeti in seta del XVII Secolo.



In alto i tre tipi di nodi:

- 1) Nodo Seneh o persiano;*
- 2) Nodo Ghiordes o turco*
- 3) Nodo Arabo-Spagnolo.*

Più in basso alcuni strumenti utilizzati dall'artigiano per la confezione del tappeto.

A fianco una fase finale della lavorazione: l'artigiano completa la bordatura del tappeto.



Decorazione

Con il trascorrere dei secoli le culture di popoli diversi si sono in vario modo influenzate tra loro facendo sì che gli schemi decorativi venissero interpretati e realizzati in maniera simile in regioni tra loro anche molto lontane.

Tuttavia l'occhio attento dell'esperto sa sempre cogliere in un tappeto il segno che lo distingue e che lo colloca all'interno di una precisa zona di provenienza.

Saper riconoscere un motivo di campo o di bordura significa comprendere il linguaggio, il lessico del tappeto.

La gamma dei decori usati dai vari popoli è vastissima ma è possibile individuare alcuni decisamente più ricorrenti.

Il disegno "Bothè" ha origini remote e ricorda per la sua forma una goccia d'acqua o una mandorla o ancora una fiamma o una foglia.

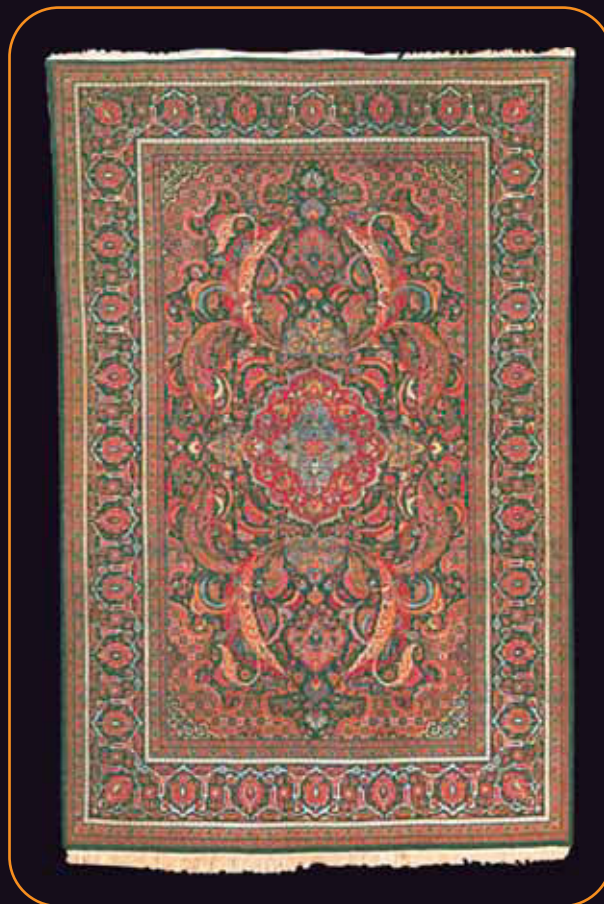
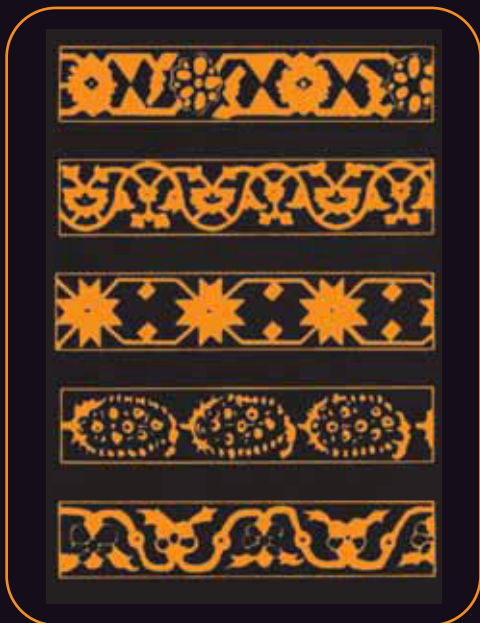
L'"Herati" è il motivo principe dei tappeti orientali: una rosetta racchiusa in un rombo lungo i cui lati sono disposte quattro foglie allungate ed altre quattro rosette. Rimasto pressoché invariato nel tempo nonostante l'ampio uso risulta facilmente riconoscibile.

Il "Gul" è l'ottagono che decora la maggior parte dei tappeti turcomanni: caratteristico nei tappeti di Bukhara in cui si



Motivi decorativi impiegati su fasce e bordi della cornice.

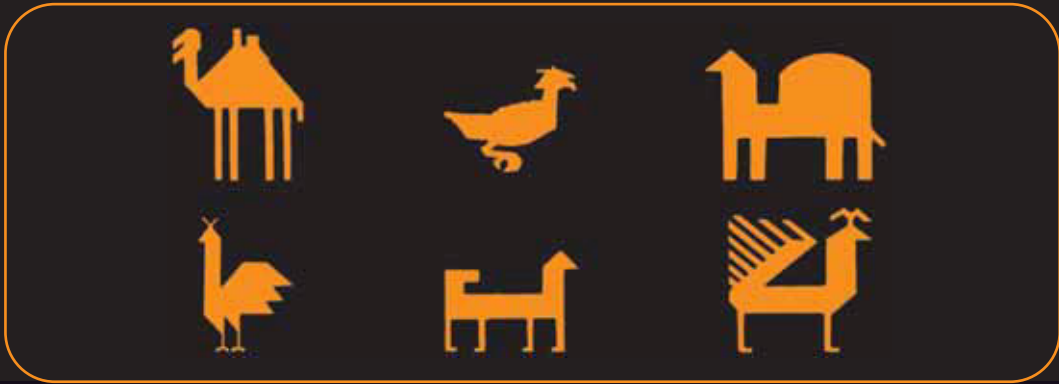
- 1. Motivo naturalistico persiano di rosette e boccioli alternativi.*
- 2. Stilizzazione di rosette in campo colorato, motivo caucasico.*
- 3. "Bothè" persiano in mezza losanghe allungate.*
- 4. Fiori in tralcio geometrico, motivo persiano dei bordi.*



*Kashan antico, epoca fine '800: questo antico tappeto è importante sia per la **finezza del materiale** impiegato (ottima lana Kurk) che per la **finissima annodatura**. Cromatismo in 9 colori con prevalenza di blu scuro sul fondo.*

trova ripetuto su tutto il campo, è realizzato in vari modi a seconda della zona di annodatura.

Innumerevoli sono poi le rappresentazioni stilizzate di animali (il pavone - il cammello - il gallo) frequentemente ripetuti e composti su moduli geometrici e matematici.



I motivi floreali non stilizzati di ricchissima policromia caratterizzano invece la produzione dal 1600 in poi. In questa epoca nasce la figura dell' "ustad", il maestro decoratore che esegue il cartone del tappeto, poi meticolosamente riprodotto dagli artigiani addetti all'annodatura.

Nei tappeti floreali quindi la fase progettuale è distinta da quella esecutiva anche se è difficile in ogni caso scindere i meriti del risultato. Lo spiccato realismo delle rappresentazioni richiede un maggior numero di nodi ed il prodotto è quasi sempre di altissima qualità.

In ultima analisi possiamo dire che la bellezza ed il valore dei tappeti orientali risiedono proprio nella varietà decorativa che fa di ogni esemplare un pezzo unico.



La simbologia persiana utilizza assai spesso motivi fitomorfici.

1-2: Albero della Vita;

3: Albero fiorito;

4-5: Albero cipresso.

Tintura

Fase importantissima nella creazione del tappeto, la tintura era un'attività esclusivamente maschile, piena di segreti che venivano tramandati di padre in figlio.

Le radici di alcuni alberi, le bacche, la frutta e gli insetti erano le materie prime da

cui ricavare le tinte di base: lo zafferano e la curcuma davano il giallo, dalla robbia tinctoria e dalla coccinella si ricavava il rosso, dall'indaco le varie gamme di azzurro e così via. Mescolando tra loro le tinte di base si producevano tutte le

Nella foto una fase della tintura della lana.

In basso il Crespino e il Cartamo, due fra le molte piante da cui vengono ricavati i colori vegetali.



altre gradazioni di colore. La durezza dell'acqua, la temperatura, la durata ed il numero dei bagni influenzavano decisamente il risultato delle tinte.

I procedimenti davano sempre comunque risultati diversi ed ecco quindi apparire sul tappeto le caratteristiche "abrage" o cambi di colore.

Oggi i colori naturali si trovano solo nei tappeti prodotti da popolazioni nomadi o nei villaggi sperduti delle zone di Tabriz e di Sarouk.

Dal 1860 infatti i coloranti sintetici hanno preso il sopravvento sulle tinte naturali sostituendole completamente.

Inizialmente contestati, oggi di ottima qualità, producono tonalità e caratteristiche apprezzabili e nulla tolgono alla robustezza ed alla durata del tappeto.



Manutenzione

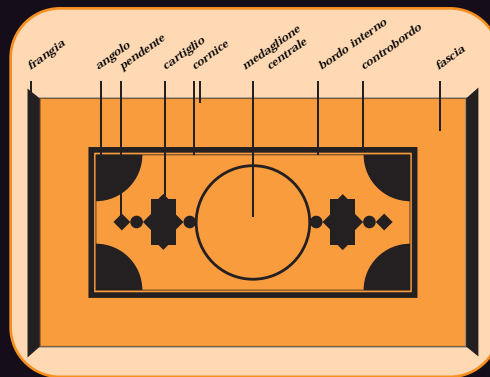
Il tappeto orientale è costruito con fibre naturali le quali necessitano di cure e manutenzioni che rispettino le loro caratteristiche materiche. La pulizia quotidiana va eseguita con spazzole o scope di saggina; più raramente con macchine aspirapolvere ad estrazione a bassa potenza.

Il tappeto non va mai battuto per non rompere i fili dell'ordito e della trama.

Il lavaggio da eseguirsi ogni 4/5 anni deve essere affidato ad aziende specializzate che prediligano un procedimento naturale e non chimico.

Nel collocare il tappeto è importante evitare posizioni critiche quali l'appoggio di mobili pesanti o di vasi che possano trasmettere umidità. In questi casi è buona regola ruotare periodicamente il tappeto per permettere al vello di recuperare il suo spessore.

Il tappeto può essere riposto, dopo accurata pulizia, arrotolato in fogli di carta morbida e prodotti antitaromici in un luogo asciutto.



Schema delle parti costituenti il tappeto. Nomenclatura delle parti che costituiscono la struttura decorativa e fisica del tappeto.

Tappeti garantiti

Iranian Loom tramite la propria organizzazione garantisce il tappeto acquistato e ne assicura l'origine attraverso un certificato che viene rilasciato al momento dell'acquisto.

Grazie alla garanzia il tappeto potrà essere sostituito nel caso in cui ci siano delle anomalie di fabbricazione.

La postilla VALUTAZIONE COSTANTE consentirà di mantenere il valore del tappeto acquistato, se in buono stato di conservazione.



L'acquisto e i prezzi

Il miglior suggerimento per l'acquisto di un tappeto è quello di rivolgersi ad una ditta di fiducia: solo l'esperienza ed il contatto quotidiano possono permettere di determinare il valore di ogni esemplare.

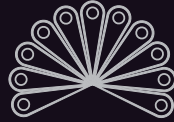
Un negozio di provata serietà è disposto anche a distanza di anni a permutare il tappeto venduto qualora presenti qualche difetto o non risponda più alle mutate esigenze del cliente.

È buona regola inoltre accertarsi che la struttura a cui ci si rivolge sia in grado di assicurare al cliente un ottimo servizio di assistenza e che si avvalga della collaborazione di esperti riparatori in grado di restituire al tappeto danneggiato il suo originale splendore.

Gli elementi che determinano il prezzo di un tappeto sono molteplici: il numero di nodi, la qualità dei materiali, il tipo di coloranti, la misura, la rarità, l'epoca.

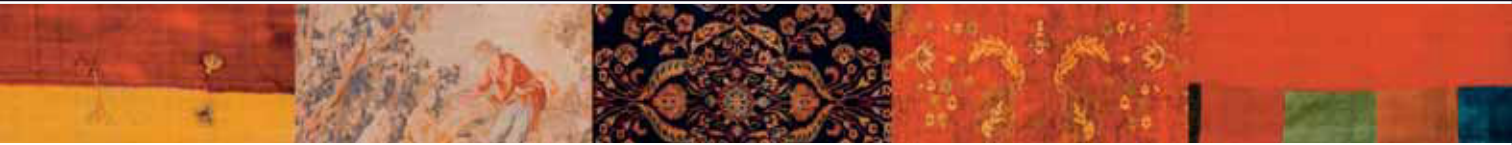
È comunque difficile stabilire l'incidenza di ogni singolo elemento nella valutazione complessiva del tappeto poiché la maggiore incidenza di un elemento rispetto ad un altro varia in relazione alla provenienza.

Il tappeto orientale va considerato un oggetto d'arte ed è in questa ottica che va avvicinato, conosciuto ed apprezzato non dimenticando che, essendo un manufatto, a volte può presentare nel disegno e nella struttura delle imperfezioni che non sono affatto dei difetti ma piuttosto delle caratteristiche peculiari di questa forma d'arte ancor oggi praticata con i metodi e le tecniche di un tempo.



IRANIAN LOOM[®]

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI



ZONA GIORNO



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM[®]

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI



ZONA NOTTE



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



IRANIAN LOOM®



Servizio clienti
800-854025

www.iranianloom.it



Aubusson



Gabbeh



Herati



Isfahan kurk



Kazak



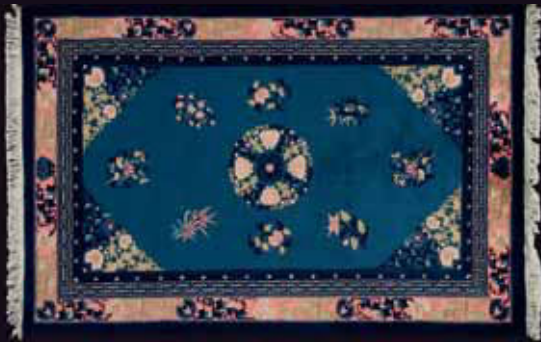
Kilim karabak



Kirman lavar



Loribaft



Mongolia Fine



Nain



Shirvan Turco



Ushak Pashà



IRANIAN LOOM[®]

www.iranianloom.it

via G. La Pira, 21 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

SERVIZIO CLIENTI

